

Napoli e le catacombe, una fase nuova

Fa discutere il rinnovo dell'accordo con la Pontificia commissione

La vicenda è iniziata da circa una settimana: l'occasione è il rinnovo della convenzione per disciplinare i rapporti tra la Pontificia Commissione di archeologia sacra e la diocesi di Napoli per la gestione delle catacombe di San Gennaro e quelle di San Gaudioso. Risale al 2009, infatti, la firma dell'accordo, che ora andrebbe rinnovato. Lunedì scorso l'incontro tra il cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli e Gianfranco Ravasi, che presiede la Commissione. Entrambe le parti sono consapevoli che qualcosa è da cambiare. «Tenuto conto della particolare attenzione che la commissione pontificia sta riservando alle catacombe in Italia – dicono dalla Curia – si è giunti alla determinazione di rinnovare il rapporto di collaborazione attraverso una nuova convenzione che consenta una migliore gestione e fruizione delle catacombe, seguendo gli orientamenti dettati da Papa Francesco». La prospettiva allarma e scontenta i cinquanta ragazzi della cooperativa "La Paranza", che da oltre dieci anni vivono del lavoro delle catacombe, in un quartiere fortemente minacciato dalla criminalità. Il Rione si mobilita e fa quadrato attorno ai ragazzi: messaggi indirizzati alla Commissione Pontificia alla quale spetterebbe, secondo una convenzione, il 50% degli incassi dei biglietti. La speranza è che si arrivi a una soluzione per gli arretrati. Da venerdì duemila personalità cittadine hanno firmato una lettera indirizzata al pontefice: chiedono di non fermare il modello Sanità, in seguito alla richiesta della Pontificia Commissione di ricevere metà degli introiti (così come accade nelle altre catacombe d'Italia). Tra i firmatari dell'appello, il sindaco Luigi de Magistris, lo stilista Santo Versace, lo scrittore Maurizio De Giovanni, Liliana De Curtis, don Luigi Ciotti, padre Alex Zanotelli.

Rosanna Borzillo

A Napoli può accadere: un segno di rinascita che viene dalle catacombe, quelle di San Gennaro e San Gaudioso in primo luogo. Centotremila visitatori nell'ultimo anno, la storia della città ripercorsa attraverso gli strati sotterranei e le aree cimiteriali del terzo e quarto secolo, un monumento vivo della presenza e degli insediamenti cristiani in tutta l'area: non si fa fatica a indicare proprio in questo abbaglio di tenebre, un inedito fascio di luce sul futuro della città. Non basta certo questo per annunciare il rinascimento prossimo venturo, ma non è detto che anche stavolta la voce sia destinata a spegnersi come sempre è accaduto in passato. C'è un dato su tutti: le catacombe sono in buone mani. Quelle dei giovani, i ragazzi del quartiere Sanità, raccolti intorno a un parroco, don Antonio Loffredo, che più di loro non si è rassegnato al fatto che il quartiere continuasse a vivere di stenti, soprusi e "stese"; quelle di tutta una chiesa locale che nel progetto-catacombe ha mostrato come un investimento culturale abbia a che fare con la pastorale viva della città. E quella di un organismo di curia che fa sintesi, a livello centrale, e rafforza una filiera virtuosa che a Napoli è ormai da tempo all'opera. Esattamente dal 2006, quando un gruppo di giovani del quartiere Sanità si rimboccò le maniche e, dando vita alla cooperativa "La Paranza", si spinse fin nelle caverne di San Gau-

dioso, nella Basilica di Santa Maria, trasformandole poco alla volta nella modalità presentabile di catacombe. Sistemazioni, restauri, affreschi che rivedevano la luce. Era solo un primo passo. L'altro più impegnativo riguardava San Gennaro. Tre anni dopo a i-

naugurare questo nuovo inizio, fu il cardinale Ravasi.

Nei giorni scorsi, Ravasi è ritornato a Napoli. Ha incontrato il suo confratello, Crescenzo Sepe, guida pastorale

Nei giorni scorsi l'incontro tra Ravasi e Sepe ha aperto a una fase nuova nella gestione delle aree cimiteriali di San Gennaro e San Gaudioso, un patrimonio artistico da 100mila visitatori l'anno

della città e insieme hanno discusso della nuova realtà di un complesso che non finisce di sorprendere. Le cata-

combe a Napoli sono uscite allo scoperto, hanno guadagnato cultori o semplici fans. Aprendole al grosso pubblico, Napoli si è posta anche sulla scia della grande riscoperta culturale e teologica che la chiesa negli ultimi anni ha fatto di queste testimonianze. Non a caso tutti i vari complessi, in ogni parte del Paese, sono sotto la competen-

za della Pontificia Commissione di archeologia sacra, in base al Concordato tra Stato e Chiesa rinnovato nel 1984. In un certo senso, alla scadenza della convenzione siglata dieci anni fa, per le catacombe di Napoli si apre una fase nuova. È questo il problema ora sul tappeto e che ha mosso i due massimi esponenti della diocesi e del dicastero, a rimodulare il rinnovo degli accordi che prevede, tra le altre misure, la divisione al cinquanta per cento degli incassi dei biglietti (la parte Vaticana da destinare agli interventi di restauro e

manutenzione di esclusiva competenza della Commissione). Nessun dissidio preliminare e men che mai imposizioni, ma sono state proprio queste voci a precedere e ad accompagnare quella che non può certo definirsi una trattativa, visto che l'impegno ribadito anche nel comunicato dell'incontro a Napoli tra Sepe e Ravasi è stato quello di "tener conto delle attuali esigenze per una migliore gestione e fruizione delle catacombe, seguendo gli orientamenti dettati da Papa Francesco". Le condizioni in cui le catacom-

